

Riceviamo e pubblichiamo

Tutti o quasi, i controsensi degli impianti di biogas o biomasse

Riceviamo e pubblichiamo volentieri questo contributo di un giovane agricoltore correggese

Per la produzione di "ENERGIA PULITA" si bruciano migliaia di quintali di gasolio, per la lavorazione del terreno e per il trasporto del trinciato da stoccare, che verrà successivamente mescolato ai liquami prodotti dalle vacche per farlo fermentare e produrre il gas da bruciare.

Per ottenere l'ENERGIA PULITA, su di un terreno nell'arco dell'annata si effettuano 2-3 raccolti di cereali verdi da fermentare, il ciò comporta: concimazione con gli scarti del fermentato dell'anno precedente, aratura, zappatura, semina, rullatura del terreno per velocizzare il germogliamento, irrigazioni delle coltivazioni (almeno 2) per massimizzare la resa delle coltivazioni, raccolta (con mietitrebbia), trasporto (con dumper da 200 quintali) fino alla centrale, e stoccaggio in azienda.

Queste operazioni si ripetono 2\3 volte per ogni annata agraria sfruttando in modo del tutto in-naturale il terreno, e bruciando migliaia di tonnellate di gasolio. Una volta stoccato tutto il prodotto, sarà poi successivamente da miscelare nelle vasche di fermentazione assieme ai liquami, dalle quali si genererà il gas da bruciare per produrre la famosa ENERGIA PULITA.

Ciò per spiegare il controsenso principale delle centrali a biomasse, per come sono concepite in ITALIA.

Infatti questi impianti nascono nel nord Europa come valorizzatori di scarti agricoli, non come attività produttive vere e proprie, sono

concepite come centrali di zona di proprietà comunali/statali, dove gli agricoltori limitrofi conferiscono gli scarti inutilizzabili della campagna per valorizzarli, piuttosto che trinciarli e interrarli nei campi.

Invece in Italia si dedicano migliaia di ettari di terreno per produrre cereali che verranno trinciati verdi e bruciati per produrre ENERGIA PULITA, per poi andare a comprare gli stessi cereali per uso alimentare, dall'est Europa o da non si sa dove.

Altro aspetto da non dimenticare è il costo di realizzazione e mantenimento di queste vere e proprie centrali elettriche, che costringe i proprietari (per ammortizzare gli svariati milioni di Euro investiti) a far funzionare AD OGNI COSTO l'impianto 365 giorni all'anno. Intendiamoci, per funzionare questi impianti hanno bisogno di cereali trinciati verdi da far fermentare. Il che significa che se i gestori della centrale non hanno sufficienti terreni per produrre i cereali necessari, dovranno per forza di cose prendere dei terreni in affitto A TUTTI I COSTI.

Questa necessità fa naturalmente lievitare il prezzo degli affitti dei terreni agricoli, ed in alcuni casi anche del cambio di destinazione d'uso di ettari di terreno.

Infatti i proprietari di terreni, vedendo aumentare la richiesta ovviamente alzano il prezzo del bene, obbligando anche chi non fa produzioni per BIOMASSE ad adeguarsi ai nuovi



Centrale a biogas



Centrale a biomasse

prezzi imposti dal nuovo mercato dei terreni agricoli.

Giusto per capirci, il prezzo medio d'affitto dei terreni nudi (senza produzioni intensive come vigneti e pereti sopra) si aggirava mediamente sui 300 euro per ettaro, ora il prezzo dello stesso bene è salito a circa 1.200 Euro per ettaro. Questa richiesta di terreni ha messo in crisi non solamente gli allevatori che utilizzavano i campi per produrre foraggio per nutrire le vacche da Parmigiano-Reggiano ad aumentare i propri costi di gestione per mantenere gli affitti, ma anche i viticoltori con vigneti in affitto, i cui proprietari erano abituati a percepire un canone annuo di 600/900 Euro per ettaro a seconda degli impianti; ora a prescindere dall'andamento del mercato vinicolo pretendono un aumento del canone d'affitto del proprio vigneto. In alcuni casi, in cui non si sia raggiunto un accordo o un nuovo affittuario, i proprietari hanno deciso di estirpare il frutteto per destinarlo alla produzione di cereali per le biomasse, in quanto il reddito era maggiore, almeno per il breve periodo. Senza trascurare il fatto che i produttori di latte da Parmigiano-Reggiano limitrofi a queste centrali, si trovano costantemente sotto controllo da parte di enti come l'ARPA, perché le spore liberate nell'ambiente dalla fermentazione dei cereali trinciati verdi che poi

continua a pag. 10

segue da pag.9

vengono respirate e ingerite dalle vacche da latte, creano problemi alla formazione della cagliata nella lavorazione del latte per la produzione del formaggio più buono al mondo. Ovviamente chi decide di trasformare la propria azienda da produzione di latte da Parmigiano-Reggiano a produzione di Biogas sa che il latte prodotto dalle proprie vacche non potrà più essere utilizzato per la produzione di formaggio, ma dovrà essere destinato ad uso alimentare; ma l'allevatore che si ritrova vicino ad una di queste centrali, potrebbe essere costretto a chiudere o convertire la propria stalla (ovviamente retribuito dal gestore della centrale per il danno arrecato) senza poter fare nulla per evitarlo.

Altro aspetto di queste centrali è il finanziamento da parte della comunità europea di contributi per la realizzazione di queste centrali. Questi contributi sono talmente elevati da far pensare che queste centrali siano state costruite più per percepire il contributo dalla CE che per produrre ENERGIA PULITA.

Inoltre si sono create "DUBBIE" società che usano il diritto all'accesso al contributo Europeo dei coltivatori diretti, ma che con l'agricoltura hanno ben poco a che vedere. Il rischio è che i coltivatori siano stati solamente dei prestanome, che gestiranno i terreni fino ad esaurimento contributo CE, di società che realizzano queste centrali per arrivare al contributo CE. Oltretutto le passate esperienze nord Europee, laddove sono anni che utilizzano queste centrali, hanno dimostrato che queste centrali dopo una decina d'anni necessitano di manutenzioni dai costi talmente elevati, da determinarne in alcuni casi la chiusura e l'abbandono della stessa.

Concludendo, qui si corre il rischio reale di trovarci tra una decina d'anni con dei mostri di cemento armato abbandonati nelle campagne padane, il mercato dei terreni rovinato per la corsa al rialzo biomassiano, ed alcune stalle dove si produceva latte da Parmigiano-Reggiano chiuse o convertite ad altro uso.

Tutto in nome della produzione dell'ENERGIA PULITA. ♦

***Un giovane agricoltore
correggese***

(lettera firmata)